



N°. 107

15 MARZO 2013

BENEDETTO XVI E FRANCESCO I: DIO LI FA E POI LI ACCOPPIA

di Giovanni Palladino

Il **Card. Ratzinger** fu eletto Papa nel 2005 per la rinuncia del **Card. Bergoglio**, che nel corso della votazione si definì “**non maturo**” per assumere un simile impegno. Il 13 marzo scorso **Benedetto XVI**, essendosi ormai definito “**troppo maturo**” per continuare a governare, è il primo Papa che ha visto in diretta TV (e non dal Paradiso) il suo successore, che si ritiene ormai “**maturo**” per l’impegnativo incarico.

Sono entrambi saliti sulla croce ed è facile prevedere che due grandi forze che si uniscono possano formare una grandissima forza. È la stretta alleanza tra due Pontefici di cui il mondo ha un gran bisogno (e in particolare noi cristiani...).

Una semplicità sconcertante e rivoluzionaria

di Eleonora Mosti

Una semplicità sconcertante e rivoluzionaria quella di **Papa Bergoglio**.

Il nome Francesco. Un nome che ci conferma come dietro le dimissioni del Papa emerito **Benedetto XVI** c’è un disegno, quello di restaurare una Chiesa malata e una società corrotta come **Cristo** chiese al giovane di Assisi di fare. In un tempo dove la cristianità è stata messa a dura prova dal maligno, è stata rinnegata da falsi idoli, occorreva qualcuno che facesse scuotere le coscienze, invitasse tutti a buttare via dal balcone del proprio cuore le “stoffe” variopinte come fece **Francesco** davanti agli occhi di suo padre e del Vescovo di Assisi. **Cioè rinnegasse il male per invitare tutti a tornare nuovamente a Gesù Cristo.**

Umiltà: una croce pettorale **di ferro** e non d’oro come segno del peso della Croce che nulla ha a che vedere con la ricchezza, ma carica di simboli pastorali, del vero servizio umile: “**TU SEI PIETRO**”. Nonostante fosse Papa, inoltre, il gesuita bianco ha chiesto una preghiera per l’inizio della sua missione petrina e nel riceverla si è inchinato come segno di totale umiltà davanti a Dio prima di tutto e al popolo dei credenti.

Preghiera: nel giro di pochi minuti ha fatto pregare il mondo intero, riconducendoci tutti al valore della fratellanza, della comunione, del pregare gli uni per gli altri, alla fiducia reciproca. La preghiera è l’azione privilegiata che riporta l’uomo a Dio. **Di questo l’umanità aveva e ha bisogno: ritrovare la spiritualità insita in ogni creatura, ritornare al Signore.** Dunque, parole e gesti semplici di un Papa che mostrano comunque un carisma e una grandezza **che origina proprio dal suo sentirsi “povero” umanamente, perché ricco della presenza di Dio.**





Grazie Santità, i valori già condivisi in pochi minuti in piazza S. Pietro con tanta gente sono anche i nostri, quelli di un nuovo partito che ha come primo intento quello di servire e agire per il bene di tutti, uomini e donne di buona volontà.

Da Il Sole-24 Ore - 2013-03-14 - Pag. 1

LA FORZA DELL'ETICA: STRAPPATE I CUORI, GUARITE IL MONDO

del Card. Jorge Mario Bergoglio (Oggi PAPA FRANCESCO)

Attraverso i mezzi di comunicazione, piano piano ci abituiamo a sentire e a vedere la cronaca nera della società contemporanea, che si presenta quasi come una gioia malvagia, e ci abituiamo anche a toccarla e sentirla nelle cose che ci circondano e nella nostra propria carne. Il dramma si sente nelle strade, nei quartieri, nella nostra casa e, perché no, nel nostro cuore. Conviviamo con la violenza che uccide, che distrugge le famiglie, ravviva le guerre e i conflitti in tanti Paesi del mondo. Conviviamo con l'invidia, l'odio, la calunnia, la mondanità nel nostro cuore.

La sofferenza degli innocenti e della gente mite non smette di schiaffeggiarci, il disprezzo per i diritti delle persone e dei popoli più fragili non sono così lontani da noi; l'impero del danaro con gli effetti perversi rappresentati dalla droga, dalla corruzione, dalla tratta delle persone - compresi i bambini - assieme alla miseria materiale e morale sono situazioni di ogni giorno. La distruzione di un lavoro degno, le migrazioni dolorose e la mancanza di futuro sono parte di questo insieme di difficoltà.

I nostri errori e peccati come Chiesa non rimangono fuori da questo grande panorama. Gli egoismi personali giustificati, e non per questo più piccoli, la mancanza di valori etici nel seno della società che distrugge le famiglie, la convivenza tra le persone dei quartieri, dei popoli e delle città ci parlano dei nostri limiti, della nostra debolezza e della nostra incapacità per poter trasformare questo elenco immenso di realtà distruttrici.

La trappola dell'impotenza ci porta a pensare. Ha senso cercare di cambiare tutto questo? Possiamo fare qualcosa di fronte a questa situazione? Vale la pena cercare di farlo quando il mondo continua la sua carnevalata mascherando tutto per un po' di tempo? Quando cade la maschera compare la verità e, anche se per molti può sembrare anacronistico, ricompare il peccato che ferisce la nostra carne con tutta la sua forza di distruzione, cambiando i destini del mondo e della storia.

La Quaresima si presenta come grido di verità e di speranza, e ci risponde di sì, che è possibile non dover truccarci e disegnare nei nostri volti sorrisi di plastica come se niente fosse. Sì, è possibile che tutto sia nuovo e diverso perché Dio continua ad essere «ricco di bontà e misericordia, sempre disposto a perdonare» e ci incoraggia a ricominciare una e più volte. Oggi, ancora una volta, siamo invitati a intraprendere un cammino pasquale verso la Vita, cammino che comprende la croce e la rinuncia, che sarà scomodo ma non sterile. Siamo invitati a riconoscere che c'è qualcosa che non va bene in noi stessi, nella società o nella Chiesa, siamo invitati a cambiare, a dare una sterzata nelle nostre vite, a convertirci.





Oggi sono piene di sfida le parole del profeta Gioele: strappate il vostro cuore, non le vostri vesti e convertitevi al Signore vostro Dio. Queste parole sono un invito a tutti, nessuno escluso. Strappate il cuore e non le vesti di una penitenza artificiale senza garanzie di futuro. Strappate i cuori per dire con il salmo «**Abbiamo peccato**». «**La ferita dell'anima è il peccato. Oh, povero ferito, riconosci il tuo dottore! Mostra le piaghe delle tue colpe. E visto che a Lui non si possono nascondere i nostri pensieri più intimi, fai sentire il gemito del tuo cuore. Cerca la Sua compassione con le tue lacrime, con la tua insistenza, importunalo! Che ascolti i tuoi sospiri, che il tuo dolore arrivi fino a Lui, in modo che, alla fine, possa dirti: Il Signore ha perdonato il tuo peccato**» (San Gregorio Magno).

Questa è la realtà della nostra condizione umana. Questa è la verità che può avvicinarci alla nostra autentica riconciliazione con Dio e con gli uomini. Non si tratta di screditare l'autostima, ma di penetrare nel più profondo dei nostri cuori e farci carico del mistero della sofferenza e del dolore che ci lega da secoli, da migliaia di anni, da sempre. **Strappate i cuori affinché da quella fessura possiamo guardarci veramente. Strappate i cuori, aprite i cuori, perché solo in un cuore strappato e aperto può entrare l'amore del Padre. Strappate i cuori, dice il profeta, e Paolo ci chiede «Lasciatevi riconciliare con Dio». Cambiare il modo di vivere è segno e frutto del cuore strappato e riconciliato da un amore che va oltre noi stessi.**

Questo è l'invito, di fronte alle tante ferite che ci danneggiano e che ci possono portare alla tentazione di indurirci. Strappate il cuore per sentire l'eco delle tante vite lacerate e che l'indifferenza non ci renda insensibili. Strappate il cuore per poter amare con l'amore con il quale siamo amati, consolare con la consolazione con la quale siamo consolati e condividere ciò che abbiamo ricevuto. Questo tempo liturgico non è solo per noi, ma anche per la trasformazione della nostra famiglia, della nostra comunità, della nostra Chiesa, della nostra Patria, del mondo intero. **Sono quaranta giorni per convertirci alla santità medesima di Dio; per convertirci in collaboratori che ricevono la grazia e la possibilità di ricostruire la vita umana, affinché l'uomo possa sperimentare la salvezza che Cristo ci offrì con morte e resurrezione.**

Con preghiere e penitenza, ci disponiamo a iniziare come in passato il gesto quaresimale di solidarietà. Come Chiesa di Buenos Aires serve che dai nostri cuori germogli la grazia e il gesto che dia sollievo al dolore di tanti fratelli che camminano con noi. «**Nessun atto di virtù può essere grande se da questo non scaturisce un beneficio per il prossimo. Anche se passi la tua giornata a digiunare, anche se dormi sul duro pavimento e mangi cenere, e sospiri in continuazione, se non fai del bene agli altri, non fai niente di grande** (San Giovanni Crisostomo).

Questo anno di fede è l'opportunità che Dio ci regala per maturare nell'incontro con il Signore, che si rende visibile nel viso sofferente di tanti bambini senza futuro, nelle mani tremanti degli anziani dimenticati e nelle ginocchia vacillanti delle tante famiglie che continuano a far fronte alla vita senza trovare sostegno in nessuno. Vi auguro una Santa Quaresima, penitenziale e feconda, e, per favore, vi chiedo di pregare per me. Che Gesù vi benedica e la Madonna vi protegga.

